www.romasette.it
Anno XLVI – Numero 41 – Domenica 17 novembre 2019

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Il ciclo sulla Laudato si’ Sassoli: antisemitismo una «malattia europea»

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Centocelle in piazza per il no alla violenza

«Dove si bruciano i libri, si finisce per bruciare anche gli uomini», scriveva duecento anni fa il poeta tedesco Heinrich Heine. Devono essere ben consapevoli della gravità del rischio gli abitanti di Centocelle se in tanti, giovedì sera, hanno deciso di scendere in strada a piazza dei Mirti per una nuova "passeggiata di autodifesa" dopo l'attentato incendiario che ha colpito la libreria La Pecora elettrica, a via delle Palme (bruciata per la seconda volta nell'arco di sei mesi), e quelli contro il Baraka Bistrot e una pinseria. È il secondo corteo nell'arco di otto giorni per esprimere solidarietà ai locali commerciali colpiti e per dire "basta" alla violenza. In piazza anche famiglie con bambini, mentre su uno striscione campeggiava la scritta «Liberi bambini in libero quartiere». E poi giovani e anziani. Tutti insieme contro la paura. Una manifestazione di resistenza contro un nemico per ora occulto. Anche se molti pensano alla criminalità legata alla droga. Le richieste dei residenti? Più sicurezza sì – e il Viminale ha promesso un rafforzamento della vigilanza – ma anche un quartiere con servizi efficienti. Scuole, trasporti, pulizia, un'illuminazione pubblica adeguata ad una capitale. Anche questo è sicurezza. ***(A. Z.)***

il cammino. Le indicazioni del Papa per la fase dell'ascolto «del grido della città»

Le tre consegne di Francesco

DI ANGELO ZEMA

Tre consegne, tre versetti. È condensato in alcune parole–chiave tratte dalla Bibbia il programma affidato da Papa Francesco alla comunità diocesana di Roma (dai Salmi), ai presbiteri (da Paolo ai Corinzi), alle équipe pastorali (dalla parola di Gesù) in vista della nuova fase del programma pastorale diocesano dedicata all'ascolto del "grido della città". Una fase aperta di fatto sabato 9 novembre con la Messa presieduta dal Santo Padre a San Giovanni in Laterano nella festa della dedicazione della basilica lateranense, al termine della quale ha affidato il mandato alle équipe pastorali, i gruppi che avranno il compito di coordinare l'ascolto delle storie di vita nei vari territori. A suggellarlo, il triplice «Sì, lo voglio» di sacerdoti, religiose e laici in risposta alle domande del vescovo di Roma prima della preghiera che riportiamo integralmente nel riquadro in questa pagina. Con l'impegno a «collaborare alla diffusione del Vangelo» e a «sostenere l'edificazione e la missione delle comunità ecclesiali della diocesi di Roma, aiutandole a essere maggiormente aperte e disponibili nel servizio ai più bisognosi, nell'ascolto del grido che dai poveri sale a Dio e nella consolazione degli smarriti di cuore che non si sentono cercati da Cristo buon Pastore». Ancora, con l'impegno a non farsi vincere «da uno spirito di paura, di scoraggiamento e di chiusura», ma a convertirsi «ogni giorno al servizio che oggi iniziate, per aiutare i vostri fratelli nella fede a essere "sale della terra e luce del mondo"». È stato l'atto finale di una celebrazione arricchita da novità particolarmente significative, come la benedizione del nuovo ambone e la lettura di preghiere di nuova composizione. Cuore della Messa, le tre consegne affidate dal Papa nell'omelia. All'intera comunità diocesana, il versetto del Salmo responsoriale: «Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio» (46,5). «I cristiani che abitano in questa città sono come il fiume che scaturisce dal tempio: portano una Parola di vita e di speranza capace di fecondare i deserti dei cuori», ha detto Francesco. Con l'auspicio che «la Chiesa di Roma possa sperimentare la consolazione di vedere ancora una volta l'obbedienza e il coraggio dei suoi figli, pieni di entusiasmo per questa nuova stagione di evangelizzazione». Ai presbiteri che prestano servizio nella diocesi, la consegna di un versetto della prima lettera di san Paolo ai Corinzi: «Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo». E qui il Papa ha indicato ai sacerdoti «il cuore del vostro ministero: aiutare la comunità a stare sempre ai piedi del Signore per ascoltarne la Parola; tenerla lontana da ogni mondanità, dai cattivi compromessi; custodire il fondamento e la radice santa dell'edificio spirituale; difenderla dai lupi rapaci, da chi vorrebbe farla deviare dalla via del Vangelo». Infine, un versetto, tratto proprio dal Vangelo – «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere» –, affidato ai membri delle équipe pastorali, cioè coloro che sono chiamati, secondo gli intenti delineati dal cardinale vicario, a custodire la direzione comune del cammino di quest'anno e ad animare concretamente le diverse iniziative. Un compito impegnativo, il loro: «Aiutare le comunità e gli operatori pastorali a raggiungere tutti gli abitanti della città, individuando vie nuove per incontrare chi è lontano dalla fede e dalla Chiesa» con la consapevolezza che «non c'è cuore umano in cui il Cristo non voglia e non possa rinascere». «A volte si possono incontrare diffidenze e ostilità», ha avvertito Francesco, ma rassicura: «Non bisogna lasciarsi bloccare, ma custodire la convinzione che a Dio bastano tre giorni per risuscitare suo Figlio nel cuore dell'uomo». Ora il cammino sta per entrare nel vivo, nelle parrocchie e nelle altre realtà ecclesiali, ma soprattutto, più in generale, nel territorio. Lì dove la gente vive e opera. Lì dove l'ascolto del "grido della città" assumerà una piena concretezza. A guidarlo, appunto, saranno le équipe "forti" del mandato ricevuto dal Papa e delle indicazioni del cardinale De Donatis che, rivolgendosi ai parroci nei mesi scorsi, aveva fatto di loro un identikit ben preciso. «Persone "fuori dalle righe", appassionati dello squilibrio, capaci di sognare, di contagiare gli altri con i loro sogni, desiderosi di sperimentare cose nuove», persone «che hanno voglia di incontrare gli altri, che non si vergognano di farsi vicini ai poveri e che esercitano una certa attrazione sui giovani». Con il compito di essere «custode del fuoco», «giuntura di comunione» e "motore" del cammino. Verso quali frutti? È stato lo stesso De Donatis a chiarirli: «La nostra Chiesa diocesana ne uscirà più attenta agli altri, più consapevole delle domande profonde delle persone, più convinta delle Buona Notizia che è chiamata ad annunziare, più sensibile alle ispirazioni di Dio».

A pagina 2 l'omelia integrale della Messa presieduta il 9 novembre dal Papa

In alto: Papa Francesco al suo ingresso nella basilica di San Giovanni in Laterano per la Messa di dedicazione. A lato: il nuovo ambone benedetto per l'occasione (foto Gennari)

La preghiera per il mandato alle équipe pastorali

Padre misericordioso, che per tua grazia ci hai chiamato nella Chiesa, rinnova in questi tuoi figli e figlie il dono del tuo Santo Spirito: Spirito di verità e di vita, Spirito di consolazione e di forza, Spirito di comunione e di missione.
Benedici quanto essi compiranno nel tuo nome e fortifica in loro le virtù del tuo Figlio Gesù Cristo.
Si dilati il loro cuore, si accresca la capacità di ascolto e si accenda in essi il fuoco missionario per il bene e la vita del popolo che tu ami.
Converti con pazienza, o Padre, le loro durezze, perdona le loro infedeltà, e rinnova in tutti la gioia del Vangelo di salvezza, la gioia degli umili di cuore. Per Cristo nostro Signore.
Amen.

(9 novembre 2019)

Felicolo, Morcone e Masini (foto Gennari)

Morcone: migranti, no alla politica della paura

Il direttore del Cir sui decreti sicurezza: «Contengono germi di una malattia che cresce» Da certi media «distorsione della comunicazione», causa di «un clima feroce e ingiusto»

DI MICHELA ALTOVITI

Rispetto alla questione dei migranti, «fortemente divisiva nel nostro Paese», negli ultimi anni «non siamo stati capaci di contrastare un certo tipo di strumentalizzazione politica che ha costruito il proprio consenso sulla paura» e anche il nuovo governo, «che doveva essere quello della discontinuità, non ha raggiunto lo scopo di una reale inversione di rotta».
È con preoccupazione che Mario Morcone, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati, ha riflettuto giovedì sul tema "Il migrante è una risorsa", intervenendo all'incontro promosso dall'Associazione comboniana a servizio di emigrati e profughi (Acse). Un appuntamento al Seminario Maggiore per i 50 anni dell'associazione. «I cosiddetti decreti sicurezza – ha osservato Morcone – contengono tutti i germi di una malattia che sta crescendo e si sta diffondendo», realizzando «la marginalizzazione di gruppi di persone che proveranno sempre maggiore rancore per noi italiani, mentre il governo dovrebbe trovare il coraggio di lavorare e operare per farle sentire parte della nostra comunità, rendendo stabili i canali umanitari per l'ingresso dei migranti nel nostro Paese». Morcone si è espresso criticamente anche riguardo «una certa informazione che negli anni ha operato, talvolta pure in malafede, una distorsione della comunicazione sulle questioni legate ai migranti», accentuando solo le criticità e producendo «un clima feroce e accanito che è assolutamente ingiusto e soprattutto infondato». In un Paese come l'Italia, «che aveva saputo creare una infrastruttura dell'accoglienza come "Mare Nostrum", oggi interessa solo la "politica della sofferenza", che porta a esiti tragici e farseschi come il blocco dei porti», senza considerare che «il futuro sarà necessariamente sempre più multirazziale, che ci piaccia o no».
Di azioni di integrazione capaci di «fare sentire a casa i migranti in Italia», ha parlato Ornella Martella, coordinatrice degli oltre 20 insegnanti volontari dell'Acse. «È importante aiutare chi arriva nel nostro Paese a padroneggiare la lingua prima di tutto per poter esprimere bisogni e necessità e poi per potersi spendere nel mondo del lavoro». La ventennale esperienza nell'alfabetizzazione dei profughi e dei migranti ha portato alla pubblicazione di un libro per l'apprendimento della lingua italiana per stranieri: «È una sorta di quaderno degli esercizi e si intitola "Dal fare al dire" – ha spiegato Martella – perché il nostro insegnamento parte da situazioni di realtà concrete per poter essere davvero utile ed efficace». La volontaria ha proposto l'ascolto «del nuovo inno dell'Acse», la canzone "Siamo qui". Scaricabile dal sito dell'Acse con una donazione, «è uno strumento in più per sostenere le iniziative realizzate per i migranti: dal corso di taglio e cucito all'assistenza legale, dallo sportello per il lavoro al supporto allo studio».
Monsignor Pierpaolo Felicolo, direttore dell'Ufficio Migrantes diocesano, ha sottolineato «l'importanza di parlare della ricchezza del migrante proprio qui dove si formano i nuovi sacerdoti della Chiesa di Roma», perché «è sempre più necessario comprendere che non si tratta solo di una questione di carità ma di sostegno in un cammino condiviso, non di assimilazione: il migrante non deve essere "come me" ma "con me", solo questo approccio garantisce integrazione e rispetto».

DOCUMENTI

«Vie nuove per incontrare chi è lontano dalla fede»

L'omelia del Papa nella Messa per la festa della dedicazione della basilica di San Giovanni

Sabato 9 novembre, nella basilica di San Giovanni in Laterano, Papa Francesco ha celebrato la Messa nella festa della dedicazione della basilica lateranense. Al termine della celebrazione ha consegnato il mandato alle équipe pastorali – che saranno impegnate a coordinare la fase dell'ascolto del "grido della città" – concludendo il percorso iniziato il 9 maggio scorso nella stessa basilica con l'assemblea diocesana.
Prima della Messa, Francesco ha incontrato una delegazione del Movimento Atd Quarto Mondo davanti alla lapide in onore delle vittime della miseria, collocata nel 2000 sul sagrato della basilica, copia di quella scoperta nel 1987 sul sagrato dei diritti umani al Trocadero di Parigi per iniziativa del sacerdote Joseph Wresinski, fondatore del movimento. Davanti alla lapide il Papa ha pregato con le parole di Wresinski (che pubblichiamo nel riquadro in basso), dando così inizio alla Giornata mondiale dei poveri che culmina nella Messa odierna da lui presieduta nella basilica di San Pietro.
Questo il testo dell'omelia della celebrazione pronunciata da Francesco.

Il Papa siede sulla cattedra (foto Gennari)

Questa sera, in questa celebrazione della Dedicazione, vorrei prendere dalla Parola di Dio tre versetti da donarvi, perché possiate farli oggetto di meditazione e di preghiera.

Il primo lo sento indirizzato a tutti, a tutta la comunità diocesana di Roma. È il versetto del Salmo responsoriale: *«Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio»* (46,5). I cristiani che abitano in questa città sono come il fiume che scaturisce dal tempio: portano una Parola di vita e di speranza capace di fecondare i deserti dei cuori, come il torrente descritto nella visione di Ezechiele (cfr cap. 47) feconda il deserto dell'Araba e risana le acque salate e senza vita del Mar Morto. L'importante è che il corso d'acqua esca dal tempio e si diriga verso terre dall'aspetto ostile. La città non può che rallegrarsi quando vede i cristiani diventare annunciatori gioiosi, determinati a condividere con gli altri i tesori della Parola di Dio e a darsi da fare per il bene comune. Il terreno che sembrava destinato per sempre all'aridità, rivela una potenzialità straordinaria: diventa un giardino con alberi sempre verdi e foglie e frutti dal potere medicinale. Ezechiele spiega il perché di tanta fecondità: «Le loro acque sgorgano dal santuario» (47,12). È Dio il segreto di questa forza di vita nuova!

Che il Signore possa gioire nel vederci in movimento, pronti ad ascoltare con il cuore i suoi poveri che gridano a Lui. Che la Madre Chiesa di Roma possa sperimentare la consolazione di vedere ancora una volta l'obbedienza e il coraggio dei suoi figli, pieni di entusiasmo per questa nuova stagione di evangelizzazione. Incontrare gli altri, entrare in dialogo con loro, ascoltarli con umiltà, gratuità e povertà di cuore… Vi invito a vivere tutto questo non come uno sforzo gravoso, ma con una leggerezza spirituale: invece di farsi prendere da ansie di prestazione, è più importante allargare la percezione per cogliere la presenza e l'azione di Dio nella città. È una contemplazione che nasce dall'amore.

A voi presbiteri voglio dedicare un versetto della seconda Lettura, della Prima Lettera ai Corinzi: *«Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo»* (3,11). Questo è il vostro compito, il cuore del vostro ministero: aiutare la comunità a stare sempre ai piedi del Signore per ascoltarne la Parola; tenerla lontana da ogni mondanità, dai cattivi compromessi; custodire il fondamento e la radice santa dell'edificio spirituale; difenderla dai lupi rapaci, da chi vorrebbe farla deviare dalla via del Vangelo. Come Paolo, anche voi siete "saggi architetti" (cfr 3,10), saggi perché ben consapevoli che qualsiasi altra idea o realtà volessimo porre a fondamento della Chiesa al posto del Vangelo, potrebbe forse garantirci più successo, magari gratificazioni immediate, ma comporterebbe inevitabilmente il crollo, il crollo di tutto l'edificio spirituale!

Da quando sono Vescovo di Roma ho conosciuto più da vicino molti di voi, cari presbiteri: ho ammirato la fede e l'amore per il Signore, la vicinanza alle persone e la generosità nella cura dei poveri. Conoscete i quartieri della città come nessun altro e custodite nel cuore i volti, i sorrisi e le lacrime di tanta gente. Avete messo da parte contrapposizioni ideologiche e protagonismi personali per fare spazio a quello che Dio vi chiede. Il realismo di chi ha i piedi per terra e sa "come vanno le cose di questo mondo" non vi ha impedito di volare in alto con il Signore e di sognare in grande. Dio vi benedica. Che sia la gioia dell'intimità con Lui la ricompensa più vera per tutto il bene che fate quotidianamente.

E infine un versetto per voi, membri delle équipe pastorali, che siete qui per ricevere un particolare mandato dal Vescovo. Non potevo che sceglierlo dal Vangelo (*Gv* 2,13–22), dove Gesù si comporta in maniera divinamente provocatoria. Per poter scuotere l'ottusità degli uomini e indurli a cambiamenti radicali, talvolta Dio sceglie di agire in maniera forte, per operare una rottura nella situazione. Gesù con la sua azione vuole produrre un cambio di passo, un'inversione di rotta. Lo stesso stile hanno avuto molti santi: certi loro comportamenti, incomprensibili per una logica umana, erano frutto di intuizioni suscitate dallo Spirito e intendevano provocare i loro contemporanei e aiutarli a comprendere che «i miei pensieri non sono i vostri pensieri», dice Dio mediante il profeta Isaia (55,8).

Per intendere bene l'episodio evangelico di oggi, bisogna sottolineare un particolare importante. I venditori si trovavano nel cortile dei pagani, il luogo accessibile ai non ebrei. Proprio questo cortile era stato trasformato in un mercato. Ma Dio vuole che il suo tempio sia casa di preghiera per tutti i popoli (cfr *Is* 56,7). Di qui la decisione di Gesù di rovesciare i tavoli dei cambiavalute e di scacciare gli animali. Questa purificazione del santuario era necessaria perché Israele riscoprisse la sua vocazione: essere luce per tutte le genti, un piccolo popolo scelto per servire alla salvezza che Dio vuole dare a tutti. Gesù sa che questa provocazione gli costerà cara. E quando gli chiedono: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?» (v. 18), il Signore risponde dicendo: *«Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere»* (v. 19).

Ed è proprio questo il versetto che stasera voglio consegnare a voi, équipe pastorali. Vi è affidato il compito di aiutare le vostre comunità e gli operatori pastorali a raggiungere tutti gli abitanti della città, individuando vie nuove per incontrare chi è lontano dalla fede e dalla Chiesa. Ma, nel fare questo servizio, portate dentro questa consapevolezza, questa fiducia: non c'è cuore umano in cui il Cristo non voglia e non possa rinascere. Nelle nostre esistenze di peccatori spesso ci capita di allontanarci dal Signore e di spegnere lo Spirito. Distruggiamo il tempio di Dio che è ciascuno di noi. Eppure questa non è mai una situazione definitiva: al Signore bastano tre giorni per ricostruire il suo tempio dentro di noi!

Nessuno, per quanto sia ferito dal male, è condannato su questa terra ad essere per sempre separato da Dio. In maniera spesso misteriosa ma reale il Signore apre nei cuori nuovi spiragli, desideri di verità, di bene e di bellezza, che fanno spazio all'evangelizzazione. A volte si possono incontrare diffidenze e ostilità: non bisogna lasciarsi bloccare, ma custodire la convinzione che a Dio bastano tre giorni per risuscitare suo Figlio nel cuore dell'uomo. È la storia anche di alcuni di noi: conversioni profonde frutto dell'azione imprevedibile della grazia! Penso al Concilio Vaticano II: «Cristo è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire associati, nel modo che Dio conosce, al mistero pasquale» (Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Che il Signore ci dia di sperimentare tutto questo, nella nostra azione evangelizzatrice. Che possiamo crescere nella fede nel Mistero Pasquale e venire associati al suo "zelo" per la nostra casa. Buon cammino!

«Non c'è cuore umano in cui il Cristo non voglia e non possa rinascere. Al Signore bastano tre giorni per ricostruire il suo tempio dentro di noi»
L'omaggio davanti alla lapide per le vittime della miseria

San Giovanni gremita per la Messa nella festa di dedicazione (foto Gennari)

«I cristiani che abitano in questa città sono come il fiume che scaturisce dal tempio: portano una Parola di vita e di speranza capace di fecondare i deserti dei cuori»

Ascolto della città, affidato il mandato agli operatori delle équipe pastorali

il testo

La preghiera per i poveri

Per i milioni di bambini piegati dai morsi della fame che hanno perso il sorriso ma vogliono ancora amare. Per i milioni di giovani che, senza un motivo per credere o esistere, cercano invano un avvenire in questo mondo insensato.
Noi ti preghiamo, Padre, manda operai per la Tua messe.
Per i milioni di uomini, di donne, di bambini, con cuori che battono ancora forte forte per lottare, il cui spirito si rivolta contro la sorte ingiusta loro imposta, il cui coraggio esige il diritto all'inestimabile dignità.
Noi ti preghiamo, Padre, manda operai per la Tua messe.
Per i milioni di bambini, di donne, di uomini che non vogliono maledire, ma amare e pregare, lavorare ed unirsi, perché nasca una terra solidale. Una terra, la nostra terra, dove ogni uomo dia il meglio di se stesso prima di morire.
Noi ti preghiamo, Padre, manda operai per la Tua messe.
Perché tutti quelli che pregano trovino ascolto presso Dio e ricevano da Lui la forza di eliminare la miseria da un'umanità fatta a Sua immagine.
Noi ti preghiamo, Padre, manda operai per la Tua messe.

Una Messa in memoria delle vittime della strada Ricciardi celebra domenica 24 al Divino Amore

Una donna morta alla Romanina nello scontro tra due vetture, uno scooterista finito fuori strada vicino al Colosseo, un uomo investito e ucciso nei pressi della via del Mare, una mamma con due bambine travolte alla fermata dell'autobus in via Oderisi da Gubbio… Sono solo alcuni degli incidenti avvenuti a Roma questa settimana, ma l'elenco potrebbe continuare. A chi ha perso la vita e a chi è rimasto ferito, insomma a tutte le vittime della strada, sarà dedicata una Messa, domenica prossima alle ore 16, al Nuovo Santuario della Madonna del Divino Amore; a presiederla sarà il vescovo delegato per la pastorale sanitaria monsignor Paolo Ricciardi. «Credo che sia capitato a tutti, anche più di una volta, di essere vicini al dolore delle famiglie che hanno perso un proprio caro per un incidente stradale – riflette il presule –. Purtroppo anche nella nostra città di Roma ogni anno sono numerosissimi gli incidenti mortali che coinvolgono spesso i giovani, una "strage" in aumento ogni anno». Per questo, prosegue, «in quest'anno pastorale in cui siamo chiamati ad ascoltare con il cuore il grido della città, riconosciamo anche il grido di tante famiglie che domandano il "perché" a Dio, per le morti tragiche, inaspettate, premature». L'invito è dunque a partecipare alla celebrazione di domenica 24, anche se la Giornata mondiale delle vittime della strada si celebra, in realtà, la terza domenica di novembre, cioè oggi, 17 novembre (data in cui ricorre anche la Giornata mondiale dei poveri); si può quindi inserire nella preghiera universale una intenzione particolare sul tema. «La Giornata è stata istituita nel 2005 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite – ricorda monsignor Ricciardi – per sollecitare l'attenzione pubblica sul dramma degli incidenti stradali e per ricordare, a governi e società, la responsabilità collettiva di questa "guerra silenziosa"». Le vittime, infatti, sono come quelle di un conflitto. «Su una stima preliminare effettuata dall'Istat – sottolinea – nel solo 2013 in Italia si sono verificati più di 180.000 incidenti stradali con un numero di morti pari a 3.400, e di feriti pari a 259.500. Non a caso, lo scorso anno l'Assemblea generale dell'Onu ha proclamato un nuovo decennio di iniziative per la sicurezza stradale, con lo scopo di ridurre ulteriormente il numero delle vittime sulle strade entro il 2020».

Giulia Rocchi

Francesco: «Perseguitare gli ebrei non è umano né cristiano»

Perseguitare gli ebrei «non è né umano né cristiano». Lo ha detto, a braccio, il Papa, nella catechesi dell'udienza generale di mercoledì scorso, dedicata alle figure di Aquila e Priscilla, coppia di sposi cristiani collaboratori dell'apostolo Paolo, costretti a trasferirsi da Roma a Corinto dopo che l'imperatore Claudio aveva ordinato l'espulsione dei giudei. «Il popolo ebraico ha sofferto tanto nella storia – ha commentato a braccio Francesco –. È stato cacciato via, perseguitato, e nel secolo scorso abbiamo visto tante, tante brutalità che hanno fatto al popolo ebraico, e tutti eravamo convinti che questo fosse finito. Ma oggi incomincia a rinascere l'abitutine di perseguitare gli ebrei», il grido d'allarme fuori testo del Papa: «Fratelli e sorelle, questo non è né umano né cristiano. Gli ebrei sono fratelli nostri! E non vanno perseguitati. Capito?». Il Santo Padre, parlando delle figure di Aquila e Priscilla, ha continuato così il ciclo di catechesi sugli Atti degli Apostoli. Francesco ha invitato tutti a pregare per il suo prossimo viaggio apostolico in Thailandia e Giappone, «affinché il Signore conceda ai popoli visitati copiosi doni di grazia». Dal 19 al 26 novembre, infatti, compirà il viaggio nei due Paesi asiatici. Martedì alle 19 è prevista la partenza in aereo dall'aeroporto di Fiumicino per Bangkok, capitale della Thailandia. Esattamente sette giorni dopo, poco dopo le 17, l'arrivo sempre a Fiumicino.

Aperto dal presidente del Parlamento europeo il ciclo di incontri in cattedrale sulla Laudato si'
Il cardinale De Donatis: «Una peculiare chiave di lettura dell'enciclica è quella del dialogo»

Sassoli: sfida ambientale, ripartire dalla politica

di Michela Altoviti

Con un appello del presidente del Parlamento europeo David Sassoli alla responsabilità comune, per «un cammino audace in cui il coraggio e la capacità di dialogo devono manifestarsi e svilupparsi» alla luce di «un'enciclica che è conciliare e cita tutti: i padri ortodossi, i teologi protestanti, i vescovi della Chiesa cattolica», si è aperto, lunedì sera, l'itinerario di riflessione sulla *Laudato si'* di Papa Francesco "Insieme per la nostra casa comune", promosso dalla diocesi per questo anno pastorale. Ad accogliere Sassoli nella basilica di San Giovanni in Laterano, il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha proposto una riflessione su "Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale", tema–guida della serata. «Questa enciclica – ha affermato Sassoli – racconta i sentimenti di uomini che hanno perso la bussola e cercano di ritrovarla e ci dice che abbiamo bisogno di umanizzarci e regolarizzarci, ripartendo dalla politica, mettendola al servizio di un mondo che non ha più regole e ponendo l'uomo e il pianeta al centro della scena». In particolare, guardando alle sfide di oggi, Sassoli ha evidenziato come «l'Europa, con i suoi 70 anni di storia, ha ancora una funzione molto importante» e quanto, «se vogliamo raccogliere le ansie che il Papa ci indica, come nel caso dell'Amazzonia, abbiamo bisogno di strumenti e di avere la forza di imporre i nostri valori, quelli che fanno da sottofondo a questa enciclica». Il presidente ha poi ribadito che «un ambiente depredato aumenta la povertà e l'ingiustizia» e che «la questione sociale e quelle economica e ambientale sono le stesse facce di una sfida che abbiamo di fronte a noi, priorità della nuova legislazione». L'Europa, ha proseguito, «non può servire solo gli standard di vita degli europei. Dobbiamo custodire qualcosa che valga non solo per noi, ma per tutti gli altri: se non riusciamo a fermare il meccanismo della globalizzazione, cerchiamo almeno di regolarlo. Come fare? Il Papa ci dà il segreto: il dialogo. Con le altre religioni, con gli uomini, tra i popoli». Per l'Europa «vuol dire guardare a chi ci è accanto con partecipazione, a ciò che accade nel Mediterraneo, alle frontiere, in Medio Oriente»; se l'Europa resta chiusa in se stessa, «non sarà d'aiuto – ha ammonito Sassoli –, se poi si divide, ancora meno. Abbiamo bisogno di incrociare i destini tra Europa e Africa» e di «essere vigili e preparati per fare in modo che in particolare due "malattie" non degenerino: il nazionalismo, cioè il rischio dell'autosufficienza – ma in questa fase storica nessuno può dirsi tale –, e l'antisemitismo, una malattia europea che ritroviamo sempre in tutte le stagioni di crisi: è la malattia della ricerca del nemico». Anche il cardinale vicario ha evidenziato che «una peculiare chiave di lettura dell'enciclica è quella del dialogo rispetto a specifici ambiti di intervento, primo fra tutti quello della politica internazionale»; il Papa infatti «sottolinea più volte l'interdipendenza che ci obbliga a pensare a un mondo solo e a un progetto comune», ha detto De Donatis. «Il primo passo da compiere – ha evidenziato poi commentando un brano del Siracide – è quello del discernimento del cuore, cui spetta il compito di vegliare affinché gli uomini custodiscano e contemplino con gratitudine le meraviglie del creato che il Creatore ha affidato all'uomo nella sua generosità». In particolare, ha ammonito De Donatis, «bisogna distinguere nel proprio cuore ciò che è bene da ciò che è male, ciò che viene dallo Spirito Santo da ciò che viene dallo spirito del mondo». Il ciclo «su un'enciclica profetica e di grandissima attualità», come aveva spiegato introducendo la serata don Walter Insero, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali del Vicariato, continuerà il 9 dicembre: in dialogo con il cardinale, il meteorologo e climatologo Luca Mercalli. L'incontro con Sassoli sarà trasmesso su Telepace giovedì 21 novembre alle ore 21.

De Donatis consegna il mandorlo a Sassoli (foto Gennari)

diocesi

La bellezza come parola chiave: le iniziative del Servizio cultura

Erano quasi 3mila gli studenti universitari che ieri hanno preso parte al pellegrinaggio a Siena organizzato dal Servizio per la cultura e l'università del Vicariato. «Una giornata di riflessione e bellezza, in una città che è attrattiva non solo per la proposta culturale – spiega monsignor Andrea Lonardo, direttore del Servizio diocesano – ma anche perché è unita da solidi legami, laddove il famoso palio non è un evento per i turisti ma espressione di aiuto e sostegno autentici tra le contrade: auspichiamo che questo stile sia sempre più proprio delle realtà universitarie». Dopo questo appuntamento, «il nostro cammino continuerà con proposte semplici ma intense per il tempo dell'Avvento sia a livello di singole cappellanie universitarie, sia con incontri comunitari», come il ritiro del 4 dicembre nella parrocchia di San Tommaso Moro, «che sarà guidato da don Fabio Rosini», spiega Lonardo. Oltre che per gli studenti, c'è una proposta mirata anche per i docenti e i ricercatori: nella mattina del 1° dicembre l'appuntamento è al monastero dei Santi Quattro Coronati; a guidare la meditazione la superiore suor Fulvia Sieni. Ancora, a gennaio ci sarà la speciale benedizione nelle diverse cappellanie in vista della sessione invernale di esami mentre il 12 marzo è in programma il ritiro di Quaresima. Centrale poi l'appuntamento del 20 giugno, «per la prima Giornata della cattedrale di Roma – dice ancora il sacerdote –: in vista di questo evento, alla cui preparazione collaboriamo in sinergia con altre realtà diocesane quali la Caritas, l'Opera romana pellegrinaggi e l'Ufficio liturgico, partiranno a dicembre degli incontri di formazione per giovani volontari con meno di 30 anni, aperti ovviamente anche agli universitari». Sul fronte della vita culturale, invece, le attività del Servizio diocesano si sono aperte nelle scorse settimane con la terza edizione del ciclo "Roma by night" e un primo incontro dedicato a Leonardo da Vinci, a cinque secoli dalla sua morte. Nel mese di febbraio l'iniziativa proseguirà con la Messa presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis nella chiesa di Sant'Ignazio in Campo Marzio nel giorno della memoria liturgica del Beato Angelico (18 febbraio). La celebrazione «sarà seguita da una lezione–concerto su "L'ultimo anno della vita di Mozart"», chiosa Lonardo. Ancora, per la Giornata mondiale del teatro, il 27 marzo, «una rappresentazione–lezione nella chiesa del Gesù, con la partecipazione degli allievi dell'Accademia nazionale di arte drammatica "Silvio D'Amico"» e a maggio una serie di tre incontri in occasione del quinto centenario della morte del pittore Raffaello.
A fare da riferimento all'intera programmazione «lo stretto legame tra bellezza e cultura, anche alla luce dell'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco – conclude Lonardo –: la bellezza autentica, non estetizzata, è per tutti e va proposta con un linguaggio semplice, così da toccare il cuore delle persone, anche di chi vive nelle periferie spirituali del nostro tempo».

Siena

Michela Altoviti

Santa Chiara (foto Gennari)

A Santa Chiara i 60 anni con nuova luce sugli affreschi

Completati i lavori di ripulitura
Parrocchia centro del quartiere
Otto le Messe ogni domenica, quella delle 20 dedicata ai giovani

di Roberta Pumpo

Per celebrare il 60° anniversario di fondazione della parrocchia di Santa Chiara a Vigna Clara tornano all'originale splendore gli affreschi del pittore spagnolo Mariano Villalta Lapayes. Dopo tre mesi di lavoro coordinati da Giovanni Carbonara, considerato il capofila della cosiddetta Scuola romana del restauro architettonico, grazie anche all'aiuto dell'Ufficio per l'edilizia di culto della Diocesi, sono state ripulite le pareti interne all'aula di culto e sono nuovamente vividi i colori delle tre pitture murali dell'Ultima Cena e della Crocefissione tra i Santi Chiara e Francesco nell'abside maggiore, dell'Annunciazione nella Cappella del Santissimo Sacramento e della Natività nella Cappella del Battistero.
La chiesa di via Riccardo Zandonai, alla quale fanno riferimento oltre 16mila persone, venerdì ha accolto il cardinale vicario Angelo De Donatis il quale ha avuto modo di conoscere «la grande famiglia di Santa Chiara il cui tratto significativo è sempre stato quello di una gioiosa accoglienza – afferma il parroco, monsignor Giuseppe Frigiola –. La parrocchia rappresenta un punto di incontro familiare, il centro spirituale del quartiere». Aperta al territorio, la comunità è sempre in fermento con liturgie molto partecipate tanto che la domenica vengono celebrate otto Messe – quella delle 20 dedicata ai più giovani –, nove con quella vespertina del sabato sera.
«È nelle relazioni tra persone che pur non essendosi scelte sono chiamate a vivere insieme, che il cristiano scopre di essere "per gli altri" – rimarca il parroco –. Un ruolo sociale e culturale che deve svolgere sempre nel pieno rispetto della diversità di idee, con un dialogo costruttivo». Il servizio al prossimo è uno dei pilastri della comunità, un insegnamento concreto impartito anche ai più giovani.
Con gli oltre 160 ragazzi delle cresime si insiste molto «sulla preghiera, la carità e le catechesi – spiega il vice parroco don Alfredo Tedesco –. Il cammino inizia a 15 anni e in una Chiesa che si interroga sul mondo giovanile, noi abbiamo la benedizione di avere tanti ragazzi. Con quelli del primo anno puntiamo alle opere di misericordia con visite agli ammalati e ai carcerati, volontariato alla mensa di prefettura e la distribuzione di viveri ai senza fissa dimora». In parrocchia trovano spazio anche i giovani dell'Azione Cattolica, del gruppo scout Agesci Roma 24, dei gruppi universitari e post–universitari.
La comunità non dimentica gli anziani, 180 dei quali si ritrovano quotidianamente al "Giardino delle Rose", un circolo che crea occasioni di incontro e di aggregazione. Offre un nutrito calendario di eventi con momenti di crescita spirituale, attività fisiche e ricreative, uscite culturali e anche un laboratorio teatrale con l'organizzazione di spettacoli in alcuni periodi dell'anno. Spettacoli messi in scena nell'Auditorium Due Pini che ha una capienza di 350 posti a sedere. Durante l'anno ospita un cineforum, concerti, dibattiti ed altre attività culturali.
Il movimento "Tra noi", invece, rappresenta «una concreta attuazione del dettato evangelico sull'apostolato e sulla missione cittadina», conclude don Giuseppe. Pensato per gli immigrati del quartiere, molti dei quali provengono dall'America Latina, organizza corsi di cultura e di lingua, di taglio e cucito, di cucina e incontri interconfessionali per l'unità dei cristiani.

La Salesiana compie 80 anni e si apre al territorio

Un incontro con le realtà del quartiere ha messo in luce l'impegno dell'Università soprattutto accanto ai giovani

DI MICHELA ALTOVITI

In questo anno accademico l'Università Pontificia Salesiana celebra 80 anni dalla fondazione, avvenuta il 3 maggio del 1940 a Torino, con il successivo trasferimento nella Capitale, nel quartiere Nuovo Salario, dal settembre del 1965. Da allora è stata ed è una presenza importante sul territorio non solo per la proposta formativa e culturale, ma anche per una speciale attenzione alle tematiche sociali, in particolare quelle dei giovani. Per questo, mercoledì sera, l'ateneo ispirato all'umanesimo di san Francesco di Sales e al sistema preventivo di don Bosco, ha inaugurato i festeggiamenti con un incontro aperto alle realtà del territorio, per «una ulteriore occasione di conoscenza reciproca – ha spiegato il rettore don Mauro Mantovani nel suo saluto iniziale – e un ringraziamento per la vostra amicizia». L'ambiente educativo dell'Ups «è al servizio della Chiesa con la specificità del nostro carisma – ha continuato – e favorisce l'impegno e la passione per lo studio, la ricerca e la professionalità, puntando a quella formazione integrale di testa, cuore e mani auspicata da Papa Francesco, fatta di un sapere umano e umanizzante, ricco di spessore esistenziale e coerenza di vita, che si esprime in un pensiero e in una prassi inverati dall'autenticità e dalla testimonianza», secondo l'ideale formativo di don Bosco di fare dei giovani «buoni cristiani e onesti cittadini». Attraverso immagini d'archivio è stata quindi presentata la storia dell'Università Salesiana a partire dalla costruzione dell'ateneo romano, con il cantiere aperto nel 1959, e fino alla realtà attuale costituita da una rete con 35 sedi nel mondo e una presenza di 6.500 iscritti in tutti i continenti. Nella sede romana invece gli studenti delle cinque facoltà (Teologia, Filosofia, Lettere cristiane e classiche, Scienze dell'educazione e Scienze della comunicazione sociale) sono oltre 1.800, sia laici che religiosi, e di 93 nazionalità diverse mentre più di 230 sono i docenti e 1.224 le tesi di licenza discusse nell'ultimo anno accademico. «Fin dai primi anni, parallelamente alla proposta accademica – ha evidenziato don Carlo Nanni, già rettore dell'Università e professore –, l'ateneo e la presenza salesiana nel quartiere si sono fatti carico di un processo di cura soprattutto dei giovani del territorio, creando occasioni di aggregazione con l'oratorio, organizzando gite per le famiglie al mare e in montagna sulla neve, tenendo vive le tradizioni e il culto». Il religioso ha poi messo in luce come i salesiani «sono chiamati oggi a nuove sfide educative sia come università sia con una proposta di cultura di ispirazione cristiana che non passa solo dall'insegnamento e della quale questo quartiere, popolato da oltre 200mila persone, manifesta l'esigenza, specie tra i più giovani». Anche il presidente del III Municipio Giovanni Caudo ha riconosciuto la necessità di interventi mirati «per comprendere le motivazioni profonde di un certo disagio giovanile che interessa il quartiere, ripartendo dal marciapiede, stando al fianco delle persone per ascoltarne "il grido" e quindi le necessità e le esigenze reali». In conclusione, la presentazione del progetto "Uno sguardo al futuro", promosso dalla onlus "Pro Universitate Don Bosco" che cura tra l'altro la raccolta fondi da destinare alle borse di studio.

Studenti alla Salesiana

La Lumsa ha inaugurato l'anno in Aula Paolo VI
L'invito di Francesco a «progetti di condivisione e di servizio agli ultimi per far crescere a Roma il senso di appartenenza a una "patria comune"»

Il Papa: no al pensiero egemone

DI ROBERTA PUMPO

Perseguire sane ambizioni finalizzate a realizzare «qualcosa di originale, concreto e utile», fuggendo dalla tentazione di «accontentarsi degli spartiti correnti, del pensiero apparentemente egemone, di un mondo in cui diversità è conflitto». Papa Francesco incoraggia studenti, ricercatori, docenti, personale e laureati della Lumsa ad aprire i cuori e le menti per dare il meglio di sé. La Libera Università Maria Santissima Assunta,

La festa per gli ottant'anni
L'importanza della «formazione integrale della persona»
I saluti di Lajolo e Bonini
A Ravasi laurea honoris causa in Scienze della comunicazione

fondata il 26 ottobre 1939 dalla Venerabile Luigia Tincani, compie 80 anni e giovedì ha festeggiato l'importante traguardo nell'Aula Paolo VI con una speciale udienza privata del Papa, dando così il via al nuovo anno accademico 2019–2020.

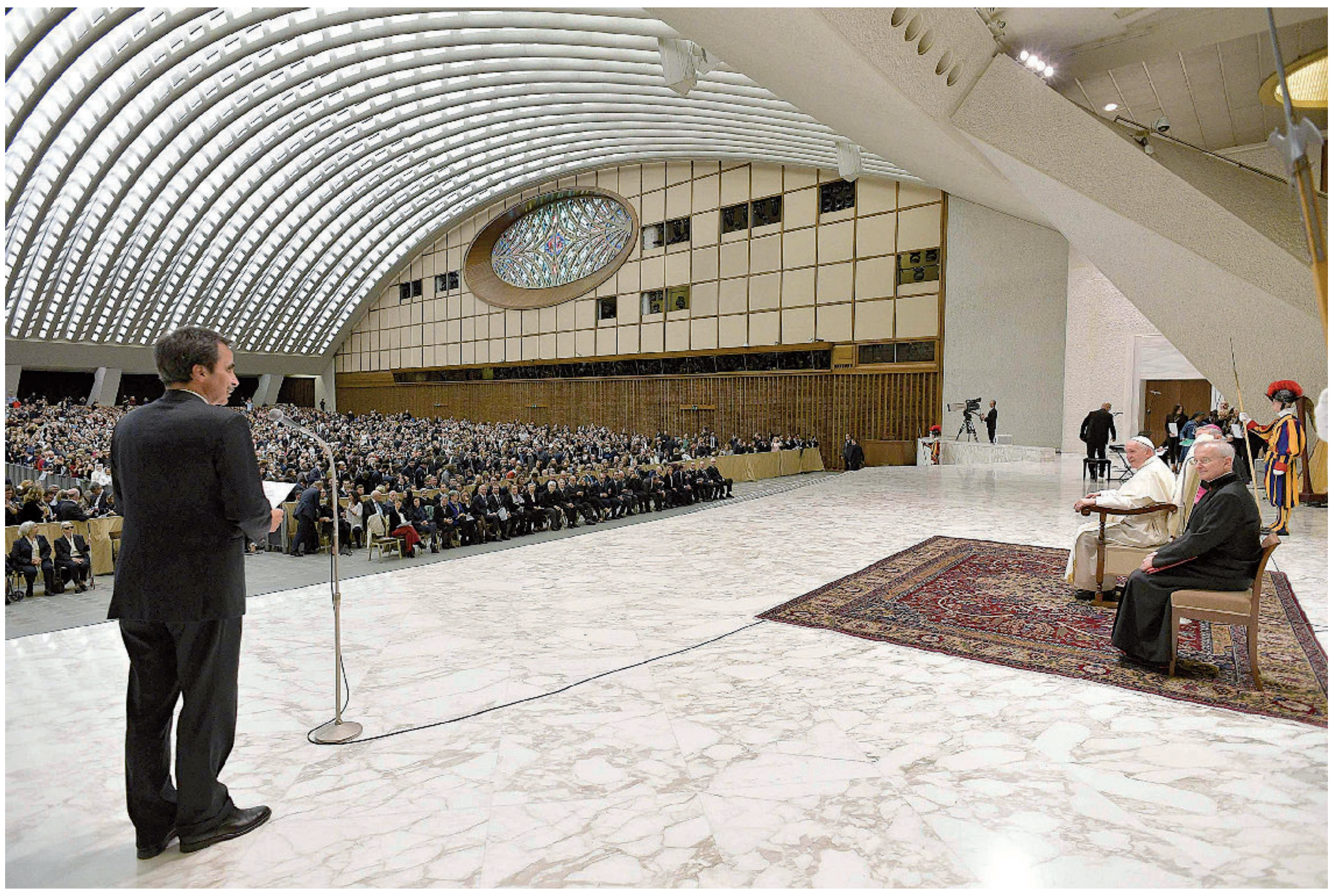
L'università, ha detto Francesco, «comporta un impegno non solo formativo ma educativo, che parte dalla persona e arriva alla persona. Impegno che non può che qualificare una università cattolica, dove l'aggettivo "cattolica" non introduce una distinzione, ma semmai un surplus di esemplarità». Riprendendo le parole rivolte agli studenti di Roma Tre il 17 febbraio 2017 Francesco ha spronato il mondo accademico ad impegnarsi «in progetti di condivisione e di servizio agli ultimi, per far crescere nella città di Roma il senso di appartenenza ad una "patria comune"».

Il Papa si è quindi soffermato sull'esigenza di rinnovare l'assunzione di responsabilità «di fronte agli impegni che qualificano l'istituzione universitaria in questa epoca in cui si accelerano i processi comunicativi, tecnologici e di interconnessione globale». A partire da una «responsabilità di coerenza» che porta a lavorare con lo sguardo proiettato al futuro ma con la «consapevolezza delle radici e una realistica percezione del presente».

Il pensiero è stato rivolto alle nuove generazioni «protagoniste di quel cambiamento che nasce dalla visione e dalla coerenza, a partire da una prospettiva comunitaria: in questo senso la qualità e lo stile delle relazioni che vivete nell'università è fondamentale». Parlando della responsabilità culturale e missionaria nel mondo Francesco ha auspicato che l'ateneo sia sempre in grado di offrire una formazione basata sulla verità, libertà e bene affinché «trasversalmente al sapere curriculare, ci sia spazio per la formazione integrale della persona».

L'università ha anche una responsabilità sociale, ha ricordato il Papa, che ha auspicato «il coraggio di mettersi in gioco» e ha invitato ad aprire le sedi di Palermo, Taranto e Roma alle «antiche e nuove povertà». Infine un richiamo alla responsabilità interuniversitaria. «L'Europa è stata la culla delle università, ma deve ritrovarne il senso – le parole di Francesco –. Il vostro ateneo continui a lavorare nel sistema universitario a tutti i livelli e in particolare con le università cattoliche affinché si crei un clima fruttuoso di cooperazione, di scambio e di mutuo aiuto nel costruire progetti didattici e di ricerca innovativi».

Alla cerimonia ha partecipato tra gli altri il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, che ha ricevuto la laurea honoris causa in Scienze della Comunicazione. Dal cardinale Giovanni Lajolo, presidente del Consiglio di amministrazione della Lumsa, l'augurio che l'università «possa vivere ed operare mettendo la conoscenza al servizio della vita». Il rettore Francesco Bonini ha parlato di «istituzione veneranda che esprime i grandi principi e valori della tradizione dell'umanesimo cristiano. Avvertiamo il senso di malessere e di disorientamento. E sentiamo di dovere articolare delle risposte. Con coraggio, senso critico e creatività».



festa per i 150 anni

Bambino Gesù, udienza dal Papa Torna in tv «Dottori in corsia»

Grande festa per la comunità dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù in occasione dei 150 anni. Ieri mattina l'udienza con papa Francesco nell'Aula Paolo VI (*domani servizio su Romasette.it*), che mercoledì alle 21.25 ospiterà la serata–evento condotta da Amadeus in diretta su Rai1. Prevista una raccolta fondi destinata a sostenere il progetto dell'Istituto dei tumori e dei trapianti dell'ospedale. Intanto, con una puntata speciale andata in onda ieri sera su Rai3 ha preso il via la nuova edizione della docu–serie "Dottori in corsia – Ospedale Pediatrico Bambino Gesù". Le altre 7 puntate da 50 minuti saranno trasmesse ogni domenica dal 24 novembre in seconda serata.

Adolescenti con patologie complesse, il progetto del Gemelli

L'iniziativa dell'ospedale, dal titolo «Talenti in corsia», mira a valorizzare le capacità e le attitudini dei ragazzi attraverso specifiche attività come fotografia, pittura, scrittura e recitazione. Sono molti, infatti, i giovani che affrontano la malattia con lunghe degenze, controlli frequenti e percorsi di riabilitazione

«Il Gemelli ha a cuore non solo la salute del paziente ma della persona nella sua integralità e nel pieno rispetto della sua umanità». È racchiuso in queste parole di Giovanni Raimondi, presidente della Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli, il senso della nuova iniziativa dell'ospedale dedicata agli adolescenti con patologie complesse. "Talenti in corsia": questo lo slogan del progetto – finanziato da Fondazione Pfizer –, che mira a valorizzare le capacità e le attitudini dei ragazzi attraverso specifiche attività come la fotografia, la pittura, la scrittura e la recitazione da realizzare in ospedale, selezionate sulla base delle loro passioni. L'ospedale, spiega ancora Raimondi, «promuove e sostiene sempre con grande favore quelle iniziative e progettualità che sono opportunità di crescita e socializzazione soprattutto per quei giovani pazienti che attraversano una fase delicata della loro vita, anche dal punto di vista psicologico, come l'adolescenza». E sono molti gli adolescenti con patologie complesse che si trovano ad affrontare il percorso della malattia con lunghe degenze in ospedale, controlli frequenti, percorsi di riabilitazione, vivendo le implicazioni cliniche, ma soprattutto psicologiche di queste patologie in funzione alla loro età. «Le esperienze in adolescenza sono essenziali per la formazione della personalità – spiega il direttore dell'Area Salute del bambino del Gemelli Eugenio Mercuri – e la valorizzazione di interessi e talenti è fondamentale per gettare le basi per una vita piena, ricca di significato e non etichettata da una patologia. Queste esperienze – prosegue – possono realizzarsi in molti contesti e vogliamo svilupparle anche in ospedale, dove i ragazzi trascorrono molto del loro tempo». Obiettivo del progetto è anche «sensibilizzare la società sul tema dei giovani in ospedale».

Parole come pietre, più impegno contro l'odio

DI ANDREA ACALI

Il dibattito con Di Bella, Ferrario, Giulietti, Monda
Il presidente Fnsi ricorda attentati contro le librerie

Con un dibattito sul tema "Le parole non sono pietre" la libreria Paoline Multimedia International ha celebrato i suoi 30 anni di attività. Una tavola rotonda alla quale hanno preso parte il presidente della Federazione nazionale della stampa Giuseppe Giulietti, il direttore di Rai News Antonio Di Bella, la giornalista Rai Tiziana Ferrario e il direttore dell'Osservatore Romano Andrea Monda. Dalla Carta di Assisi ai richiami del Papa, dal fenomeno degli "haters" ai limiti dei social sono stati alcuni degli argomenti dibattuti in un «luogo – ha detto Giulietti – dove non si consuma tutto nei 140 caratteri della modernità». Il presidente della Fnsi ha ricordato i recenti atti intimidatori contro le librerie di Modena e Centocelle, «segnali di intolleranza» contro i quali serve una «cultura di pace e non di discriminazione e odio». Anche a questo servirà il convegno in programma a gennaio ad Assisi per dare un seguito alla Carta, perché «non basta più indignarsi ma serve un impegno per disinquinare i pozzi dell'odio». Giulietti ha ricordato le parole del Papa nell'udienza generale di mercoledì e Monda ha raccontato dei particolari circa l'editoriale del giorno sull'Osservatore: «Commentando un passo degli Atti degli Apostoli, con gli ebrei perseguitati e cacciati, ha detto a braccio: "Voglio aprire una parentesi: vedo segnali di rinascita dell'antisemitismo. Perseguitare gli ebrei non è umano e non è cristiano". Proprio mentre mi portavano questo testo, è arrivato il rabbino Abraham Skorka, amico del Papa che trovandosi a Roma è venuto a salutarmi. Ho letto il testo con lui e si è commosso. Ne è nata una conversazione in cui ha detto che sono parole straordinarie perché rivelano l'impegno profondo del Papa nei confronti del popolo ebraico. E sono un grido d'allarme perché quando in passato ci sono stati segnali di ripresa dell'antisemitismo, è stato disastroso non solo per gli ebrei ma per tutti». I motivi? Secondo Skorka «l'uomo nasce e si organizza sotto forma di orda – ha riferito Monda –. Orde contrapposte che si combattono. A interrompere questa logica arriva la chiamata di un Dio che chiama un popolo ma persona per persona: prima l'uomo e poi l'orda. Questo tuttavia non è stato acquisito una volta per tutte e ogni tanto, nella società occidentale estremamente individualistica, egoista, l'orda si prende la rivincita. Così le parole diventano pietre: l'altro lo lapido». «Odiatori e urlatori attaccano anche il Papa, si alza l'asticella fin dove non si credeva possibile», ha sottolineato Tiziana Ferrario, citando poi un recente intervento di Obama che si è scagliato contro gli attivisti social: «"Se l'unica cosa che state facendo è scagliare pietre, non andrete lontano. Scagliare pietre e insultare non è fare qualcosa per il cambiamento". Lo dovrebbero ascoltare molti politici italiani – ha affermato –, ma è anche responsabilità dei giornalisti dire "no, non va bene". È indispensabile sporcarsi le mani, prendere posizione: quando si arriva ad attaccare una donna come Liliana Segre, non si può restare a guardare». Di Bella ha posto l'accento sulla scarsità di spazio che viene spesso data a notizie «serie» rispetto alle curiosità e alle bizzarrie, soprattutto se provenienti dall'estero.

Andrea Monda

COMUNE DI ZAGAROLO
Esito di gara - CIG 78978632BA
Questo ente informa che il 01/08/2019 è stata aggiudicata la procedura aperta, per la gestione dei servizi cimiteriali, custodia, sorveglianza e manutenzione ordinaria e del verde del cimitero comunale, alla ditta MAGIF SERVIZI srl, con il ribasso del 1,18 % sull'importo a base di appalto, per un importo compl.vo di € 343.813,08.
Il responsabile dell'area V
dott. Francesco Melis

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO – RETTIFICA Bando n.46
Procedura Aperta per l'affidamento di tutti i lavori e le provviste per le attività a supporto dell'esecuzione delle operazioni cimiteriali, quali scavi e rinterri per operazioni di inumazione e esumazione e opere murarie per operazioni di tumulazione e estumazione, nei Cimiteri Capitolini, per un periodo di 48 mesi. Pubblicazione sulla GURI n. 130 del 06/11/2019 e sulla GUUE 2019/S 212-519280. Tale rettifica è consultabile sul sito **www.amaroma.it** nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. e sul portale AMA per la gestione delle procedure telematiche. In esito alla rettifica si comunicano le nuove date: scadenza per la presentazione delle offerte: ore 13:00 del giorno 05/12/2019; apertura delle offerte: ore 10:00 del giorno 09/12/2019. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**.

Dragona, parrocchia in campo contro le dipendenze

La chiesa di Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona

Se in zona la droga è una piaga sociale, a Santa Maria Regina dei Martiri cresce sensibilizzazione per giovani e genitori in rete con le scuole e le associazioni L'oratorio unico luogo di aggregazione

DI MARIELENA IACOVONE

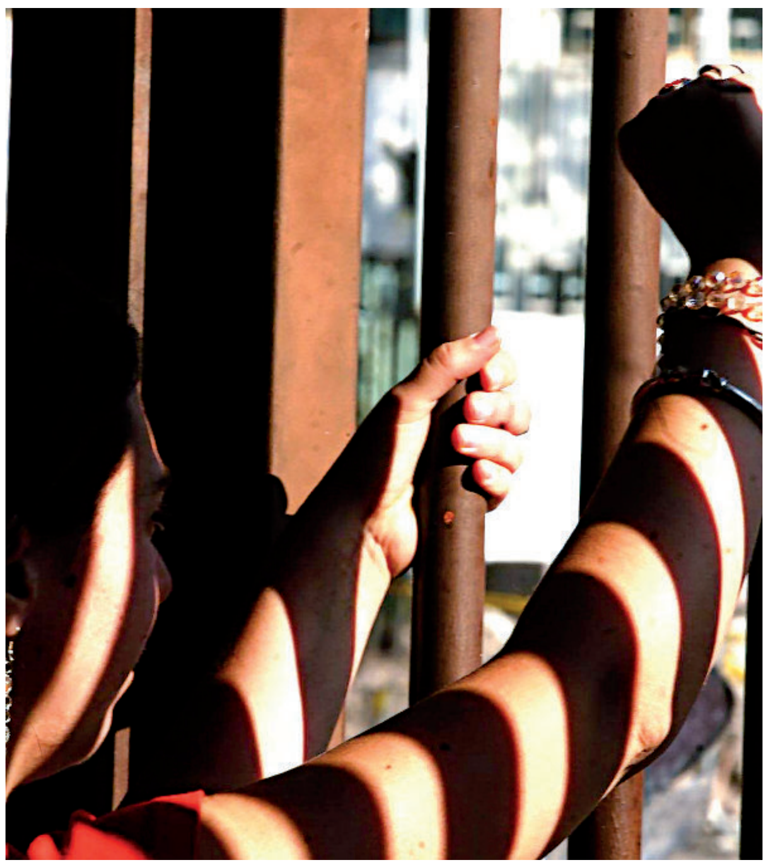
«Apre a chiunque abbia bisogno, costruendo nuovi ponti di dialogo e solidarietà» la parrocchia Santa Maria Regina dei Martiri a Dragona, periferia sud di Roma. Così il parroco padre Daniele Cicirella descrive lo spirito della comunità che questa mattina riceverà la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. Nata negli anni Sessanta e affidata da appena un anno alla Congregazione dei Padri Salvatoriani, la chiesa sorge in una zona assai periferica, protagonista nel tempo di una espansione che ha dilatato il territorio parrocchiale. «All'inizio contava circa 4mila abitanti, poi con l'esplosione urbanistica si è arrivati a quasi 15mila – spiega padre Daniele –. Questo ha determinato, purtroppo, anche una moltiplicazione delle problematicità cui bisogna far fronte». Tante, infatti, le situazioni emergenziali che interessano il quartiere, come quella della droga, piaga sociale che la parrocchia sta tentando di sanare attraverso la promozione di un lavoro in rete. «In collaborazione con le scuole, le associazioni ed esperti del settore abbiamo organizzato degli incontri destinati ai ragazzi e ai loro genitori proprio sul tema delle dipendenze. È necessario, quindi, partire da un'opera di formazione e sensibilizzazione per combattere tali fenomeni», commenta il parroco. Ascolto, accoglienza e vicinanza: sono queste le cifre identificative di una parrocchia dove «l'essere comunità di fede e amore è la sfida più grande». Ed è proprio alla luce di questa testimonianza comunitaria che opera la Caritas parrocchiale, da sempre impegnata, attraverso il centro di ascolto e la distribuzione dei viveri, a raccogliere le richieste di aiuto dei più bisognosi. «Verso Natale abbiamo in programma un pranzo con quanti vivono in condizioni di disagio, soprattutto famiglie e anziani – riferisce il sacerdote –. Il nostro desiderio è raggiungere le persone che vivono ai margini, offrendo loro conforto e speranza». Ma è l'oratorio il fiore all'occhiello di quello che è «il principale, se non unico, luogo di aggregazione sociale del quartiere». Oltre alle attività sportive, qui vengono promosse anche attività di tipo ricreativo e formativo. «L'oratorio è una palestra di responsabilità, di crescita umana e cristiana – spiega ancora padre Daniele –. In questo luogo il giovane si scopre parte della comunità della Chiesa». Particolarmente sentito anche l'impegno a favore delle famiglie, cui sono destinati dei corsi formativi di spiritualità, momenti di riflessione e aggregazione. Come il ciclo di incontri di lectio divina, l'itinerario di preghiera quest'anno dedicato al tema dell'ascolto. «Bisogna ripartire dalla spiritualità e bellezza della famiglia per intensificare le relazioni e creare occasioni di condivisione», prosegue il parroco. E sarà proprio questa la sfida che animerà i cinque nuovi appuntamenti a cadenza mensile organizzati insieme con l'Apostolato accademico salvatoriano, che nella diocesi opera in diversi ambiti. «Il primo incontro, quello del 20 novembre, sarà dedicato al ruolo prezioso dei nonni, autentici ispiratori di valori – spiega Alessandro Cardinale, diacono permanente –. Tante sono le situazioni difficili ad oggi, per questo è importante curare e promuovere il dialogo con le famiglie».

I 25 anni dell'associazione «Volontari in carcere» celebrati con un convegno al Bambino Gesù Centri nei reparti a Rebibbia, una casa alloggio, tante iniziative culturali sul territorio

Accoglienza e ascolto accanto ai detenuti

DI MARIAELENA IACOVONE

Accoglienza, ascolto e accompagnamento: sono questi i pilastri su cui si fonda il Vic–Volontari in Carcere, associazione che rappresenta la Caritas di Roma presso gli istituti penitenziari di Rebibbia, che ieri ha festeggiato il suo 25° anno di attività con un convegno all'auditorium dell'ospedale Bambino Gesù (*domani servizio su Romasette.it*). «Abbiamo cominciato la nostra opera nel 1994 attivando dapprima dei centri di ascolto volti ad affiancare le persone detenute nella costruzione di un percorso di vita diverso – spiega Daniela De Robert, fondatrice dell'associazione e membro del Collegio del Garante nazionale per i diritti delle persone private della libertà –. Un'attività che è cresciuta nel tempo, tanto che ora ci sono centri di ascolto aperti in tutti i reparti dei quattro istituti di pena di Rebibbia, tre maschili e uno femminile». Non solo: sin dalla sua fondazione il Vic, che ad oggi conta oltre 120 volontari, accoglie in una casa alloggio i tanti detenuti in misura alternativa o in permesso premio che sono privi di una abitazione. «In questa struttura si dà ospitalità anche ai familiari che vengono da fuori. Ciò favorisce la ripresa e il rafforzamento dei rapporti con i propri cari; un primo passo importante per ricominciare a misurarsi con la vita vera», commenta De Robert. Quella del carcere, infatti, è una realtà di estrema complessità e sofferenza dove a vivere condensati sono i più grandi problemi sociali del nostro tempo, come quello rappresentato dalla povertà. «L'istituto penitenziario è il luogo dove si rendono visibili le fragilità e le carenze di ciò che è al di fuori – afferma –. Spesso entrano in carcere persone che vivono ai margini e che non hanno trovato adeguato sostegno e supporto nelle strutture e nei servizi». Da qui l'impegno dell'associazione a farsi carico anche dei bisogni materiali dei detenuti: ogni settimana il Vic consegna un centinaio di pacchi vestiario personalizzati e prodotti per l'igiene personale a quanti sono privi di tutto. Una presenza costante e capillare, quella dell'organizzazione, da sempre orientata non solo al reinserimento sociale dei detenuti, ma anche alla promozione sul territorio di una cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Tante le iniziative culturali e le attività di sensibilizzazione organizzate con gruppi parrocchiali, scuole e associazioni per informare e riflettere sulle tematiche relative alla giustizia riparativa e alla politica penale. Un'opera, quella di formazione umana e professionale, estesa anche ai tanti volontari che sempre più spesso si trovano a confrontarsi con situazioni emergenziali ed estreme. «Ogni anno il Vic organizza un percorso di formazione permanente volto alla preparazione di quanti intendono prestare il loro servizio all'interno del sistema penitenziario – prosegue De Robert –. Il volontario deve, infatti, essere cosciente non solo del complesso mondo con cui si confronterà, ma anche delle difficoltà e problematiche che lo riguarderanno da vicino». Quanto ai progetti avviati, grande attenzione viene rivolta alla riabilitazione e risocializzazione dei detenuti con disturbi psichici. «Così come nel progetto Piroga, anche nelle altre attività intendiamo riaffermare la dignità e centralità della persona, evitando ogni forma di assistenzialismo», dichiara il presidente Francesco Moggi. Una sfida che il Vic si propone di affrontare puntando su «un'autentica testimonianza, sulla promozione di un lavoro in rete con le realtà del territorio e sull'avanzamento di proposte che favoriscano l'introduzione e applicazione di misure alternative al carcere».



Il carcere di Rebibbia

Oliviero Bettinelli e Riccardo Cristiano all'incontro organizzato alla Cittadella della Carità Santa Giacinta di via Casilina Vecchia (foto Cristian Gennari)

La Caritas riflette sul Libano, la crisi e l'attesa del riscatto

Sciiti, sunniti e cristiani insieme contro la corruzione politica che ha messo in ginocchio la popolazione libanese. Uniti al di là dell'appartenenza religiosa e culturale contro il governo. È questa la grande novità della mobilitazione che da oltre venti giorni vede le strade del Paese dei Cedri invase da giovani, anziani, famiglie appartenenti a varie comunità religiose di uno Stato che annovera 18 diverse confessioni. Su questo si è soffermato, martedì sera, Riccardo Cristiano, giornalista vaticanista già coordinatore dell'informazione religiosa di Radio Rai e fondatore dell'associazione Giornalisti amici di padre Dall'Oglio. Intervenendo al primo appuntamento del nuovo anno della Scuola di educazione alla pace e alla mondialità, promossa dal 2007 dalla Caritas diocesana, alla Cittadella della Carità, il giornalista ha tenuto una conferenza su "Libano. Le ragioni di una crisi". Cristiano ha spiegato come il desiderio di riscatto e di cittadinanza auspicato dal documento sulla "Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune", firmato da Papa Francesco e dal grande imam di Al–Azhar Ahamad al–Tayyib ad Abu Dhabi, rappresentano la vera novità di una rivoluzione assolutamente pacifica già passata alla storia come "la rivoluzione di Whatsapp". La proposta del ministero delle Telecomunicazioni della tassa sull'applicazione di messaggistica istantanea è stata però soltanto l'ultima goccia. «La popolazione protesta contro un sistema politicamente malato – ha spiegato il giornalista, il cui intervento è stato introdotto da Oliviero Bettinelli, responsabile dell'Area pace e mondialità della Caritas –. I cittadini sono scesi in piazza contro le mafie istituzionali che hanno prodotto disastri culturali e dissesti economici spaventosi, da imputare solo alle cavallette della politica che hanno succhiato il sangue del Libano e non all'afflusso dei rifugiati siriani». Poco più esteso delle Marche, con circa 5 milioni di abitanti, il Libano è un Paese tormentato dagli attentati, dalle guerre, da uno Stato che non è in grado di garantire a tutti l'approvvigionamento dell'energia elettrica e adeguate infrastrutture e che ospita circa un milione e mezzo di rifugiati siriani. Se da un lato è un Paese moderno, dall'altro «è fermo ad un sistema feudale dove la parola più importante è "raccomandazione" – ha aggiunto Cristiano –. Dal feudalesimo si esce solo se si passa ad un sistema di cittadinanza capace di pensare al bene comune non in termini religiosi ma di unione». Importante quindi anche il contributo dei cristiani, che, per il giornalista, devono continuare a partecipare alle iniziative di protesta, «devono stare dentro le mobilitazioni nell'ottica di una condivisione comune. Possono aiutare a far comprendere che è possibile superare il fondamentalismo religioso così come è possibile una convivenza pacifica».

Roberta Pumpo

testimoni

A San Bartolomeo la memoria dell'eccidio di Monte Sole nel 1944

Una lettera di padre Nicola Martino Capelli è stata consegnata mercoledì sera alla basilica di San Bartolomeo all'Isola, santuario dei nuovi martiri, in memoria del dono della vita che il sacerdote dehoniano fece in occasione della strage di Marzabotto, durante l'occupazione nazista. «Le pendici di Monte Sole – ricorda una nota della Comunità di Sant'Egidio – furono il teatro di una guerra spietata contro i civili durante la seconda guerra mondiale. Nota come "strage di Marzabotto", l'eccidio di Monte Sole fu una serie di episodi di violenza in cui furono uccise quasi 800 persone, colpevoli solo di trovarsi sulla linea gotica, sul fronte della ritirata delle truppe tedesche». Tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944, i paesi furono messi a ferro e fuoco, ripetendo l'orrore che ad agosto aveva colpito Sant'Anna di Stazzema. Cinque sacerdoti e religiosi persero la vita stando accanto alla popolazione. Tra questi, padre Martino Capelli, ucciso insieme a un altro sacerdote, don Elia Cimini, e a 44 uomini, gettati nella botte d'acqua dello stabilimento delle Industrie Canapiere Italiane.
Padre Capelli viene ricordato come «un sacerdote di non comune carità cristiana e profondo spirito apostolico, che non esitava, con coraggio ed eroismo, a portare conforto ai civili presi in ostaggio, per rappresaglia, dai tedeschi». La sua lettera è stata deposta sull'altare della cappella dedicata ai martiri del nazismo.

Sul sistema del 118 la protesta del volontariato

DI FEDERICA CIFELLI

Tre ambulanze, ferme, in piazza Montecitorio. Intorno, a protestare, i volontari delle associazioni di volontariato Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), Croce rossa italiana e Misericordie. Storicamente impegnati nel sistema di soccorso sui territori di tutta Italia, chiedono un incontro costruttivo con il governo sulla riforma dell'impianto del sistema di emergenza ed urgenza del 118. La riforma prevede solo personale dipendente per la gestione del servizio del 118: solo medici e infermieri laureati dunque, tagliando fuori il servizio dei volontari. È un tentativo di rispondere alle gravi condizioni di precarietà di medici e infermieri del 118 del Servizio sanitario nazionale. Ma il rischio è di rendere marginale, se non di annullare, il ruolo del volontariato, che copre per l'80% il servizio di 118, e provocare un aumento notevole dei costi del servizio per le Regioni. A portare l'esempio è Gianluca Staderini, direttore Federazione Toscana Misericordie. «Una postazione con solo due dipendenti in ambulanza – riferisce, con lo sguardo rivolto ai dati – costa 500mila euro all'anno, una gestita da volontari nella Regione Toscana viene a costare 100mila euro all'anno». Se la riforma, da un lato, cerca di risolvere la condizione di medici e infermieri, dall'altro cerca di rispondere ad alcune criticità del sistema, come la necessità di avere più personale qualificato. In questo modo però – è la posizione di chi protesta – si rischia di mandare al collasso l'intero sistema con costi insostenibili, quando si potrebbe aumentare il personale sanitario, dunque medici e infermieri, all'interno del sistema di emergenza. Un percorso di riforma del settore che tenga insieme tutte le professionalità per non cancellare, di fatto, l'apporto del volontariato. «La presenza dei volontari – argomenta Staderini – dà un valore fondamentale al sistema di emergenza, che va al di là di una retribuzione: il sistema sanitario d'emergenza con il volontariato ha un costo sei volte più basso di una postazione con solo dipendenti, lo dicono i numeri». Le associazioni ritengono quindi che sia urgente aprire un tavolo di confronto con il governo per migliorare il sistema, che di fatto – dicono – necessità di essere di uniformato, nell'interesse di tutti i pazienti e cittadini. Per il presidente Anpas Fabrizio Pregliasco «i volontari italiani sono un capitale da non disperdere ma da rilanciare». Parla di «patrimonio nazionale» anche Francesco Rocca, presidente della Croce rossa italiana: «Il governo ha il dovere di proteggerlo e valorizzarlo». Riguardo poi al notevole aumento della spesa pubblica che la riforma porterebbe con sè, il rappresentante delle Misericordie Alberto Corsinovi conclude: «Riteniamo che non si debbano mettere le mani nelle tasche dei cittadini italiani per assicurare il sistema di emergenza che già, invece, funziona così com'è».

cultura

Una mostra adatta a tutta la famiglia, che porta i visitatori indietro nel tempo: è la mostra "Living Dinosaurs", all'ex Caserma Guido Reni (via Guido Reni, 7). Ogni dinosauro presenta movimenti, colori e suoni realistici; ricreati anche i diversi habitat. Previste aree didattiche e interattive, e uno spazio ludico per una sfida alla "dino race".

«Living Dinosaurs», mostra per famiglie

Otto "venerdì" sul clima al Museo civico di Zoologia

Affrontare i cambiamenti climatici rappresenta una sfida cruciale per il futuro del pianeta e la loro capacità di influenzare innumerevoli aspetti della nostra vita, dall'ambiente alla ricerca scientifica, dall'alimentazione all'opinione pubblica, attira sempre di più l'attenzione delle nuove generazioni. Per questo il Museo civico di Zoologia, da sempre attento alle tematiche ambientali di maggiore attualità, e la Fondazione Centro Euro–Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici (CMCC) organizzano "I venerdì sul clima al Museo", una serie di conferenze pubbliche in cui alcuni ricercatori e divulgatori scientifici illustreranno il tema dei cambiamenti climatici e le sue interazioni con l'agricoltura, la biosfera, il mondo dei ghiacci, il futuro delle nostre città, l'astronomia e il mondo dei media e della comunicazione. Gli incontri sono a ingresso libero fino a esaurimento posti. Il primo si è tenuto venerdì 15 e ha avuto come protagonsita Lucia Perugini, ricercatrice della Fondazione CMCC. Il programma completo dei prossimi appuntamenti su *www.museodizoologia.it*.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

LUNEDI 18 Alle ore 16 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense.

MARTEDI 19 Dalle ore 8.30 alle ore 10 riceve i sacerdoti. – Alle ore 10.30 alla Pontificia Università Lateranense presiede l'inaugurazione dell'anno accademico.

GIOVEDI 21 Alle ore 7 incontra la comunità e celebra la Messa nel monastero della Beata Vergine Maria Addolorata delle Suore Mantellate. – Alle ore 10 nella Casa Divin Maestro di Ariccia saluti i sacerdoti in ritiro spirituale.

VENERDI 22 Alle ore 11 nella sede dell'Avvocatura partecipa alla cerimonia dell'insediamento dell'Avvocato Generale dello Stato. – Alle ore 18 nella basilica di Santa Maria Maggiore celebra la Messa in occasione della memoria della Patrona del Collegio Teologico Santa Cecilia.

SABATO 23 Alle ore 17 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa in occasione dell'ordinazione dei diaconi permanenti.

DOMENICA 24 Alle ore 11 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa per il 150° anniversario del Circolo di San Pietro. – Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Felicita e Figli Martiri.

IL NOTIZIARIO

email: redazione@romasette.it

Marinella Perroni alla lectio della Traspontina - Immigrazione, se ne parla a San Giovanni Leonardi

Giornata pro Orantibus alla Lateranense - Marianum, Colloquio di mariologia - Festa del Libro a Santa Monica

incontri

SANT'IVO: «LA QUESTIONE DEL GENDER NELL'EDUCAZIONE». Il secondo degli «Incontri culturali a Sant'Ivo 2019/2020» (palazzo della Sapienza, corso del Rinascimento, 40) sarà martedì 19, dalle 19. Avrà come titolo «"Maschio e femmina li creò". La questione del gender nell'educazione». Nell'incontro organizzato in collaborazione con il Meic, dialogheranno monsignor Vincenzo Zani, segretario della Congregazione per l'educazione cattolica, e la professoressa Lorella Congiunti della Pontificia Università Urbaniana.

ANTONIANUM, LA CURA DELLA CASA COMUNE NELLE RELIGIONI. L'Istituto francescano di spiritualità della Pontificia università Antonianum, in collaborazione con l'Istituto universitario Sophia, organizzano per martedì 19 novembre alle 16.30 il primo incontro della Cattedra Spiritualità e dialogo interreligioso in memoria di monsignor Luigi Padovese. Nell'aula A di via Merulana 124, interverranno Hirosama Tanaka, del movimento buddhista Rissho Kosei–kai e Nicola Riccardi, sotto segretario del Dicastero vaticano per il servizio dello sviluppo umano integrale, che terranno una conferenza su «La cura della casa comune nel Buddismo e nel Cristianesimo cattolico».

CONVEGNO AL FATEBENEFRATELLI SULLA DIFESA DEGLI EBREI ROMANI. Mercoledì 20, con inizio alle 15.30 nella sala Assunta dell'Ospedale San Giovanni Calabita (Isola Tiberina), ci sarà il convegno nazionale «1943–1944 L'ultima resistenza. La comunità del Fatebenefratelli nell'ora delle tenebre. La difesa degli ebrei romani». Parleranno gli storici Giuseppe Magliozzi, Pier Luigi Guiducci, Anna Maria Casavola, Claudio Procaccia. Previsti interventi dei responsabili della Comunità ebraica, dell'ambasciatore della Repubblica Ceca e di storici spagnoli e tedeschi.

IMMIGRAZIONE A ROMA: BUONE PRATICHE. Tavola rotonda nella parrocchia San Giovanni Leonardi (via della cicogna, 2) su «Immigrazione a Roma. Buone pratiche». Giovedì 21 interverranno, tra gli altri, Anna Marchei di Sant'Egidio e Daniela Cioccolo dell'associazione La Via del Fare.

ALLA LATERANENSE LA GIORNATA PRO ORANTIBUS. Spazio alla Giornata Pro Orantibus, dedicata annualmente dalla Chiesa alle monache di vita contemplativa, il 21 novembre alla Pontificia Università Lateranense, conclusione con la Messa solenne nella basilica di San Giovanni in Laterano. Il tema scelto è «L'arte della ricerca del volto di Dio. Per un cammino di formazione costante e completo nella vita contemplativa». Sarà approfondito dalle relazioni dei Superiori e dalle testimonianze di alcune monache dalle ore 9.30.

FAMIGLIE INSIEME, CONVEGNO SULL'EDUCAZIONE E L'ISTRUZIONE DEI FIGLI. L'associazione Famiglie Insieme organizza il convegno «L'educazione ed istruzione dei figli», un confronto tra i principali attori nel campo dell'educazione sui problemi e sulle difficoltà che si incontrano nell'educazione dei figli. L'incontro si terrà giovedì 21 dalle 15.30 alle 19 nella sala Dohuet della Casa dell'Aviatore in viale dell'Università 20. Gradita la conferma della presenza a mail@famiglieinsieme.info.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. Proseguono gli incontri di Lectio Divina a Santa Maria in Traspontina (via della Conciliazione, 14c). Venerdì 22 novembre, dalle 18 alle 19.45, la biblista del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, Marinella Perroni, commenterà sul tema «Cristo ha il primato cosmico» (Colossesi 2,12–23).

AL VIA IL XXIX COLLOQUIO INTERNAZIONALE DI MARIOLOGIA. Sabato 23 novembre alle 15.30, alla Pontificia facoltà teologica Marianum (viale Trenta Aprile, 6), si terrà il XXIX Colloquio internazionale di mariologia sul tema «L'insegnamento della mariologia oggi. Anamnesi e prospettive». Dopo i saluti del professor Alberto Valentini, presidente dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana, interverranno Denis Kulandaisamy, preside della Pontificia facoltà teologia Marianum; il professor Salvatore Perrella, preside dell'Associazione mariologica interdisciplinare italiana; i professori Antonio Escudero, Alfonso Langella e Jean Pierre Sieme Lasoul. Il colloquio, oltre che dal Marianum, è organizzato dall'Associazione mariologica interdisciplinare italiana e dalla Pontificia academia mariana internationalis.

SERATA AGOSTINIANA A SANTA MARIA DEL POPOLO. Proseguono le serate agostiniane arrivate al quinto anno. Il secondo incontro del 2019 è previsto per venerdì 22 alle 19.30 al convento di Santa Maria del Popolo – Aula del Chiostro in piazza del Popolo 12. Padre Virgilio Pacioni, emerito di Patrologia e Filosofia all'Istituto Patristico Augustinianum, parlerà dei «Presupposti della dottrina morale secondo Sant'Agostino». Per informazioni: maurizio@collactio.com.

ETICA DELLA CONVIVENZA, SE NE PARLA ALLA GREGORIANA. Quale etica per il terzo millennio? Si tratta dell'interrogativo che vuole affrontare il VII Convegno del seminario Giuseppe Vedovato, organizzato dalla Pontificia Università Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) per il 22 e il 23 novembre prossimi. Giunto alla VII edizione, il Seminario promuove la passione per l'Europa e l'impegno del senatore Vedovato nel campo dell'etica nelle relazioni internazionali. Per il programma completo: unigre.it.

PASTORALE DELLA SALUTE, UN CONVEGNO SULLE PROSSIME SFIDE. «Le sfide prossime venture. Scenari e modelli di intervento» è il tema dell'incontro «La Chiesa italiana e la salute mentale 3», promosso sabato 23 novembre dal «Tavolo per la salute mentale» coordinato dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute. L'appuntamento (Pontificia Università Lateranense, ore 9–17) fa seguito ai due precedenti ed è rivolto ad associazioni, istituti cattolici, professionisti che si occupano di salute mentale e a quanti si occupano di pastorale della salute. Occorre accreditarsi su: salute.chiesacattolica.it.

cultura

PRESENTAZIONE LIBRI/1: «LA RABBIA E L'IMBROGLIO». Il sociologo e autore Fabrizio Battistelli presenterà domani, alle 17, nella Sala Ugo Poletti del Vicariato (piazza San Giovanni in Laterano, 6) il suo ultimo libro «La rabbia e l'imbroglio» (Edizioni Mimesis, 2019). L'iniziativa è proposta dalla Caritas diocesana nell'ambito del concorso «Un incontro, una storia». Dialogheranno con l'autore padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, e don Benoni Ambarus, direttore Caritas diocesana. Modera la giornalista Francesca Caferri.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: «EUROPE AS PROJECT» DI MONSIGNOR SANGALLI. Domani alle 17.30 alla Gregoriana (piazza della Pilotta, 4) ci sarà la presentazione del nuovo libro curato da monsignor Samuele Sangalli dal titolo «Europe as a Project» (Rubbettino). Il testo è frutto del lavoro di ricerca svolto dagli studenti della Scuola Sinderesi. Interverranno il presidente dell'Europarlamento David Sassoli, il presidente emerito Hans–Gert Pottering e il vescovo Mariano Crociata, presidente Commissione delle conferenze episcopali della Comunità Europea.

PRESENTAZIONE LIBRI/3: «LETTERATURA E NUOVI MEDIA» DI MASSARI. Proseguono gli appuntamenti del Meic Sapienza. Il prossimo venerdì 22 alle 21 a San Giovanni Battista dei Fiorentini (piazza dell'Oro, 4). Sarà presentato il volume «Letteratura e nuovi media. Come la scrittura cambia dimensione» di Paolo Massari.

FESTA DEL LIBRO DI OSTIA: LIBRI IN DIRETTA SOCIAL. La Festa del libro di Ostia diventa «social». Avverrà nella prossima edizione, il 23 e 24 novembre al Salone multimediale della parrocchia Santa Monica a Ostia Lido (piazza Santa Monica), con ingresso gratuito. Per tutte le presentazioni editoriali – ben quaranta – è prevista la diretta su Facebook, accompagnata da letture recitate, esibizioni musicali ed esposizioni artistiche. Per info: festadellibrodiostia.wordpress.com.

A SAN SALVATORE IN LAURO L'ARTE DI HENRY UNGER. È stata inaugurata, nella galleria permanente Umberto Mastroianni nei musei di San Salvatore in Lauro, la mostra Henry Unger «Passi di vita» (in esposizione fino al 16 dicembre). Quarantacique le tempere esposte, insieme a diverse fotografie, frutto dell'altra grande passione del surrealista svedese, scattate durante numerosi viaggi in Africa.

«OMBRE DI LUCE», MOSTRA FOTOGRAFICA DI DANILO MAURO MALATESTA. Resta aperta alla chiesa di Sant'Andrea al Celio (via San Gregorio, 2) l'eposizione permanente «Ombre di Luce» di Danilo Mauro Malatesta. Le lastre fotografiche presenti in mostra sono realizzate attraverso l'antico procedimento del Wet plate collodion, una tecnica che mescola scultura, pittura e fotografia.

Sui passi dell'Esodo

a cura di *Rosanna Virgili*

Il sigillo di fuoco del bacio di Dio

«Il Signore disse: ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido» (Esodo 3,7). Così il Dio del roveto riprende a parlare con Mosè. Colmo di pietà verso quel popolo che grida dalla terra d'Africa, Egli l'ha posto nel suo cuore e adesso è sceso per dargli risposta. Ci aspetteremmo che Dio facesse un proclama delle gesta che si appresta a compiere di suo stesso pugno, col potere del prodigio, tipico di ogni dio. Ma le sue concrete intenzioni sono in tutt'altro senso: Dio non dice a Mosè: "vieni con me" ma un sorprendente: «Perciò va'! Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti». Non sarà Mosè a mettersi al seguito di Dio ma Dio a porsi sulle orme di Mosè. «Io sarò con te» è l'unica garanzia che gli assicura. Quella che viene intesa come la narrazione della vocazione di Mosè inizia come una sorta di provocazione, con una richiesta che appare troppo grande per essere presa sul serio. «Chi sono io per andare da Faraone?» risponde infatti Mosè, senza l'indugio di un istante. Molti anni prima egli era scappato dall'Egitto, proprio per scampare alla giustizia e alla polizia di Faraone. Non è che la prima di una serie di ben cinque obiezioni che Mosè farà a Dio, a Colui che, per contro, lo incalza ad un ritmo serrato almeno quanto la sua resistenza. Andrai da Faraone e andrai dai tuoi fratelli ebrei e se ti chiederanno come si chiama il Dio che ti manda, tu risponderai: «Io–sono mi ha mandato a voi; il Dio dei vostri padri» (3,14). Dovrai fare di te un corpo di memoria del "Dio con loro", di un alleato fedele, di un amico, di un padre adottivo. Dovrai farli sognare che non saranno soli sulla via del deserto e del riscatto. Ma ci sarà l'unico che "è", il Dio compagno dell'Esodo, il Dio della loro liberazione. Mosè non è disposto a compiere quell'esodo – da se stesso – prima dei fratelli lasciati in Egitto; vuole tenersi stretti i privilegi della sua vita "privata", dopo aver fatto tanto per riuscire a ritargliarsela. Alla chiamata di Dio egli inanella una serie di "no": non mi crederanno, non so parlare, non ci voglio andare… splendidamente umano è il reiterato diniego di Mosè a farsi ostaggio della misericordia di Dio verso la gente di nessuno al mondo. «Perdona, Signore, non sono un buon parlatore (…) sono impacciato di bocca e di lingua»: ben sapendo che l'arma della libertà e del dono della terra sarà la parola (e non la spada!) Mosè oppone il limite della sua balbuzie. Come potrò condurre gli ebrei nel Paese della Promessa se non riesco a pronunciare le parole necessarie? Ed ecco, allora, la mossa a sorpresa di Dio che dà a Mosè lo scacco matto: «Non vi è forse tuo fratello, Aronne il levita? Io so che lui sa parlare bene (…) Io parlerò alla sua e alla tua bocca e vi insegnerò ciò che dovrete fare» (4,15). A questo punto il rude pastore della steppa cede alla proposta di Dio; insieme ad un fratello, in "due o più" si può cambiare il mondo! Si può lottare per la giustizia, per la libertà, per il diritto alla vita di tutti. Col sigillo di fuoco del bacio di Dio.

Una palma al Pincio: il via alla campagna di DonnaDonna

Lunedì 25, Giornata mondiale contro la violenza sulle donne, alle 10 sulla Terrazza del Pincio verrà piantata una palma, accompagnata dalla targa "Solo l'amore salva". Sarà il via ufficiale alla campagna di DonnaDonna onlus, che si batte contro l'anoressia, la bulimia e i disturbi alimentari, e promuove incontri in scuole, parrocchie, ospedali.
Parteciperanno la fondatrice di DonnaDonna Nadia Accetti, il vescovo delegato per la pastorale sanitaria Paolo Ricciardi, il parroco di Santa Maria in Trastevere monsignor Marco Gnavi e rappresentanti della comunità ebraica.

cinema

«Aspromonte», il racconto di Calopresti rimanda al neorealismo

Marcello Fonte

Africo, paesino arroccato nell'Aspromonte calabrese, anno 1951. Una donna muore di parto perché il medico non è arrivato in tempo dalla Marina sottostante. È la scintilla che fa scattare la ribellione degli abitanti, che subito chiedono al Prefetto di avere un medico fisso, e poi pensare a costruire una strada per agevolare lo spostarsi delle persone… Da qui, da un episodio (come terrà a precisare il film nei titoli di coda) inventato ma certo non impossibile, prende il via la vicenda di questo *Aspromonte*, film al quale il regista ha voluto aggiungere "La terra degli ultimi", per meglio identificare valore e sostanza del territorio, in uscita nelle sale dal 21 novembre. La richiesta di un dottore e la decisione di mettersi senza chiedere permessi a costruire una strada per superare ostacoli imposti dalla natura configura uno scenario che impone con forza di spostare indietro l'orologio di almeno 70 anni. La Calabria dell'immediato dopoguerra era proprio così, orgogliosa, testarda, con poca voglia di cambiare. Un palcoscenico irto e difficile da abitare, se non al prezzo di un costante sacrificio quotidiano, di una volontà di vivere con quello che la terra e il lavoro procuravano. Si tratta, come si vede, di un argomento non facile da approcciare. Mimmo Calopresti in cabina di regia lo ha affrontato col coraggio della presa diretta, mettendo da parte moralismi e giustificazioni a favore di una schiettezza narrativa asciutta, dolorosa, consapevole dei sacrifici da compiere. Sulla base del suo passato di autore attento e sensibile ai bisogni dei più emarginati della società (vedi *Preferisco il rumore del mare*, 2000, riarsa metafora di un ritorno da Torino nella natia Calabria), il regista affronta a viso aperto la tematica di quel cinema meridionalista che ha trovato in passato un eccellente artefice in alcuni titoli di Francesco Rosi (*Cristo si è fermato a Eboli*,1979; *Tre fratelli*, 1981). Nello svolgimento complessivo, Calopresti concede qui qualcosa di più al racconto, in modo tale da farlo risultare alla fine il risultato di un movimento corale, visionario, impastato di utopia e di sogni: tutto il piccolo paese si muove all'unisono verso un preciso obiettivo, espressione di un agire comune che, se non nell'immediato, avrebbe avuto alla fine ragione. «Un racconto western – dice Calopresti – sulla lotta di un popolo di frontiera per avere una strada e, in filigrana, un racconto molto italiano, sulle promesse mancate e sulle energie infrante del nostro Sud». È il racconto della forza della sua identità che diventa prigione, della grandiosa bellezza della sua natura che si intreccia con la miseria delle condizioni, di vita, del suo isolamento e del sogno disperato dei suoi abitanti di far parte di un mondo più grande… Regia solida, location autentiche che rimandano ai momenti del neorealismo (*In nome della legge*, 1948; *Il cammino della speranza*, 1950, entrambi di Pietro Germi), figure tutte esemplari di un modo di essere e di vivere: l'uomo forte e volitivo, la donna arrivata dal Nord per misurare se stessa in un contesto difficile se non impossibile, il "cattivo", che impone la paura e amministra la giustizia con il fucile a tracolla che usa a sua discrezione, il "matto", o meglio, il poeta del paese che crede in un futuro dove i sogni saranno i veri padroni. Interpretazioni all'altezza, con Valeria Bruni Tedeschi (la maestra, ostinatamente fuori contesto), Marcello Fonte (il poeta/sognatore), Francesco Colella (Peppe l'uomo forte), Sergio Rubini (don Totò, il boss). Film di forte coinvolgimento per ripercorre l'Italia di ieri senza dimenticare quella di oggi.

Massimo Giraldi